

suo iudicio pol esser da numero di cavalli 800 et pedoni 1000, *cum* do boche de artellaria, ma piccole. Da poi tornato, il ditto referisse a Novegradi haver inteso da alcuni che, partiti da Obrovazo, haveano portato uno morto li per turchi da uno schioppo, come il ditto campo turchesco presentatosi sotto Obroazo fece uno poco di rombo in una torre di pochissimo momento, et che su questo mezo per quelli dentro *cum* schioppi forono morti da zerca 40 turchi, et di quelli de la fortezza *solum* uno, qual come ho ditto fu portato a Novegradi.

358¹⁾ *A dì 25, Luni.* La mattina, fo il dì de Nadal, il Serenissimo vene in chiesa a la messa vestito con uno manto di veludo alto e basso paonazo di armelini e di sotto cremesin, con li oratori e altri deputati al pranso, et 4 Procuratori obbligati, sier Lorenzo Loredan, sier Giacomo Sorapzo, sier Andrea Justinian et sier Marco da Molin.

Da poi disnar, il prefatto Serenissimo con manto di soprarizzo d'oro bellissimo, et bereta d'oro a fiori e di sotto cremesin, con li oratori, excepto lo episcopo di Baius che non vene, et lo episcopo di Baffo domino Giacomo da Pexaro; vi vene li Procuratori sopraditti et li deputati al pasto, vene in chiezia con le cerimonie ducal. Portò la spada sier Marco Vendramin, va podestà a Chioza, fo il suo compagno sier Donado da Leze di sier Michiel. Et predicò a San Marco fra . . . di Ruberti venetian di l'hordine di San Francesco Observante. Et da poi compita, iusta il solito andoe a vespero a San Zorzi mazor, et vene sì tardi, che con torzi 24 grossi montono su la scalla, et a pe' di la scala licentiò li oratori.

Et la Signoria con il Serenissimo si reduseno con li Savii, che erano in palazzo, ad aldir le lettere, che questa sera veneno.

Item, è zonto uno messo di Franza, per la venuta dil qual lo episcopo di Baius non vene con la Signoria, et andono insieme a vespero a San Michiel de Muran.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 23, hore . . . Manda questo reporto. Maistro Zuan Paulo bombardier partito questa mattina da Cremona refferisse, che in ditto loco sono zerca 1000 fanti. *Item*, che li sono venuti do falconetti, uno mezo canon, un . . . canon, uno canone a la francese senza bombardieri. *Item*, dice che heri li lanzinech dimandò dinari al capitano Curadin, et lui li diceva che dovesseno indusiar che 'l provederà.

Item, da poi dimandò a quelli di la terra seudi 2000. Li risposeno che i chiameriano il Consiglio, et che non era lecito havendo pagato tanti taglioni grandi pagar ancora questo, et tra loro erano mal contenti. *Item*, dice haver habuto da uno venuto da Carpi, che spagnoli hanno mandato fuora tutti li paesani over terrieri erano li. *Item*, che il signor Zanin de Medici *cum* il signor Alberto da Carpi sono venuti a Carpi.

Trentatrè, mandato per lo illustre signor Malatesta a Milano ad intender li andamenti ispani et hozi ritornato, refferisse: che uno mercadante milanese alevato in Franza, partito da Lion a dì 13 et venuto a Milano a dì 21, li ha ditto che in Lion se preparava zente per mandarle in Italia. Et che molti pezi de artellarie erano stà tirati fuora del ditto loco. Et *etiam* li disse haver inteso che a Pedimonti erano foraussiti venuti, et che erano atorno Alexandria. *Item*, dice che heri mattina ensiteno quelli dil castello verso il zardino et forono a le man *cum* spagnoli, et dicesi esser stà amazati 15 de ditti spagnoli. *Item*, dice che heri a hore 19 ensite Scipion da la Tela dil castello et fo a parlamento *cum* el ma: chese dil Vasto. Quello hanno parlato non se ha potuto intender, et ritornò dentro in poco più de una hora. *Item*, dice che'l signor Antonio da Leva sta malissimo. *Item*, dice che ditti spagnoli stanno *cum* grande paura, et che per quanto ha potuto intendere, ditti spagnoli se astrenzevano in Pavia, in Lodi, et Alexandria. *Item*, dice che 200 cavalli de artellarie che sono de là da Lodi dovevano vegnir ad allozar di qua di Adda a Postigia et a Dovera, et fati li allozamenti poi non li ha mossi; ma hanno fatto comandar boi et carri che vada a Lodi. *Item* manda una lettera di Abbatis da Milan.

Da Bergamo, di rectori, di 23 hore . . . Come, per uno nostro partito heri da Milano, ne vien refferto che parlando con el secretario dil signor Antonio da Leva, con el qual ha molta famigliarità a *pueris*, et li disse che l'era gionto una persona de quelli che fu mandati per il signor Ducha a l'Imperator, da poi la presa dil Moron. Quel signor Ducha ne mandò doi, et questo è uno de quelli, et gionse Mercore fu a dì 20 de l'istante; qual gionto era stato dal signor Antonio da Leva et dal signor marchese dal Guasto et lo abate di Nazara, et che dovea ben andare in castello dal signor Ducha, et non ha potuto intendere quello che riporta. Ben dice che pareva che questi cesarei stesseno di bona voglia. Et ditto secretario gli disse che stavano di hora in hora per levarsi da la guardia dil castello,

(1) La carta 357* è bianca.